

INCONTRO CON L'ON. GIAMPIERO D'ALIA, COMPONENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI. RESPONSABILE DEGLI ENTI LOCALI DELL'U.D.C.. PRIMO FIRMATARIO DELLA LEGGE SULLO SCIoglIMENTO DEI COMUNI PER FENOMENI DI INFILTRAZIONI MAFIOSE.



**CENTRALITA' AL RUOLO DEI SEGRETARI. ABOLIZIONE DELLA FIGURA DEI DIRETTORI GENERALI IN MOLTI ENTI. RICHIAMO AL GOVERNO PER UNA CELERE DEFINIZIONE DEL CONTRATTO NAZIONALE DELLA CATEGORIA.**

Tre segretari ed un deputato. Non è l'ultimo titolo di una commedia americana, ma l'estrema sintesi di un incontro tenutosi a Messina, tra i vertici dell'Unione Nazionale dei Segretari Comunali e Provinciali e l'onorevole Giampiero D'Alia.

Si tratta del primo di una serie di incontri e di interviste che il settore comunicazione dell'Unscp intende realizzare, per comprendere meglio lo sviluppo che la politica progetta per gli enti locali e per i segretari comunali in particolare.

Per l'Unscp hanno partecipato all'incontro il segretario regionale e responsabile nazionale del settore comunicazione, Giuseppe Spadaro, il segretario della provincia di Messina, Evelina Riva, ed il consigliere nazionale Lucio Catania.

D'Alia è nato a Messina il 22 settembre de 1966, avvocato, è stato eletto nelle file dell'UdC, nella circoscrizione Messina 2. E' componente della I Commissione Affari Costituzionali, della Presidenza del Consiglio ed Interni, del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, della Commissione Giurisdizionale per il personale. E' primo firmatario della proposta di legge relativa alle modifiche al testo unico degli enti locali (d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267), in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per fenomeni di infiltrazione mafiosa. All'interno dell'UdC l'onorevole D'Alia è responsabile degli enti locali.

**SPADARO** - Onorevole, il mondo delle autonomie attende ancora la legge di attuazione della riforma del titolo V della Costituzione. Il D.Lgs. n. 267/00, deve essere adeguato alla nuova architettura costituzionale ma anche rivisto alla luce delle esperienze maturate. Quali sono gli interventi sul testo unico degli enti locali che Lei considera più urgenti?

**R.:** Giacciono al Senato i disegni di legge di iniziativa del governo che dovrebbe riscrivere il sistema delle autonomie locali e riformare il servizi pubblici locali. Si tratta di iniziative del Ministro Lanzillotta apprezzabili ma velleitarie, perchè convivono nell'attuale maggioranza di governo opinioni totalmente diverse sul ruolo delle autonomie. Dal nostro punto di vista appare indifferibile la riforma dei servizi pubblici locali; la razionalizzazione ed il contenimento della spesa pubblica locale; la riduzione del numero dei consiglieri comunali e provinciali, degli assessori, dei consulenti e dei dirigenti degli enti locali; la soppressione della figura del direttore generale e dei consigli circoscrizionali nei comuni al di sotto dei 250.000 abitanti; la riforma del ruolo e delle funzioni dei segretari comunali e provinciali e della relativa agenzia; la riforma delle province regionali che così come sono e funzionano non hanno alcuno scopo.

**CATANIA** - La riforma costituzionale ha comportato l'abrogazione del previgente sistema di controlli, oggi rimpianto anche da molti amministratori locali. Come si può coniugare l'esigenza di garantire completa autonomia agli enti locali con quella di avere certezze di legittimità?

**R.: Va rivista la figura del segretario comunale e provinciale che può svolgere oggi, in chiave diversa rispetto al passato, un ruolo fondamentale non solo sotto il profilo della verifica preventiva della legittimità degli atti ma anche e soprattutto sotto il profilo della attivazione e della gestione “reale e concreta” del sistema dei controlli interni. E’ necessaria una legge di riforma dei segretari comunali e provinciali così come è necessaria una radicale riforma della agenzia. Organo quest’ultimo inutile e pletorico che concorre a aggravare il già precario sistema finanziario pubblico.**

**RIVA** - Dopo il processo di riforma, l’Associazione Nazionale dei Comuni d’Italia (ANCI) e l’Unione delle Province Italiane (UPI) hanno acquisito un peso politico sempre più rilevante. Lei, prima di essere parlamentare, è stato vicesindaco di Messina. Come giudica il ruolo svolto dalle associazioni rappresentative degli amministratori locali?

**R.: Un tempo avevano un ruolo importante nello sviluppo della cultura delle autonomie locali. Oggi il rischio è che diventino sempre più organismi autoreferenziali privi di rappresentatività reale, espressione di piccole e dispendiose caste. Basti pensare al numero sconsiderato di società ed enti collegati, funzionali solo al collocamento di qualche amministratore in pensione. Si tratta di associazioni che dovrebbero essere profondamente riformate. Sarebbe curioso, peraltro, conoscere quanti sono i comuni e le province che risultano realmente iscritti a tali associazioni.**

**CATANIA** - Il Testo Unico degli enti locali ha, comunque, subito delle modifiche e delle integrazioni. Lei è il primo firmatario della proposta di legge di modifica del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per fenomeni di infiltrazione mafiosa. Quali sono gli aspetti più innovativi della sua proposta?

**R.: Gli aspetti innovativi sono tanti ne cito alcuni in particolare: la specificazione delle ipotesi in cui si deve procedere allo scioglimento degli organi elettivi delle comunità locali per non lasciare al “libero arbitrio” di questo o quel Ministro dell’Interno il potere di rimuovere amministratori eletti direttamente dal popolo; l’estensione della disciplina anche alle società partecipate e ai dipendenti degli enti locali; nuove forme di controllo di legalità sul sistema delle autonomie.**

**SPADARO** - Il D.Lgs. n. 267/00 ha profondamente cambiato il ruolo del segretario comunale e provinciale. Qual è il suo giudizio sulla riforma, alla luce dell’esperienza maturata e come giudica la paradossale vicenda del ritardo di sei anni nell’approvazione del nuovo contratto?

**R.: La riforma ha peggiorato la qualità della attività amministrativa degli enti locali e ha sprecato professionalità enormi che potevano meglio essere impiegate. Sul contratto il Governo deve dare risposte certe e positive ai segretari perché altrimenti il rischio è la totale demotivazione di chi comunque garantisce un sistema di legalità nell’ambito delle autonomie territoriali.**

**RIVA** - Con il T.U.E.L. è stata istituita la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale. Oggi è in discussione il progetto di riforma del regolamento per il funzionamento della Sspal, con l’apertura della scuola ai dirigenti ed ai dipendenti degli enti locali. Come giudica questo progetto e non ritiene contraddittorio che fino a quando la Sspal era la scuola soltanto dei segretari comunali venivano previste numerose sedi regionali mentre oggi che si progetta la sua apertura al mondo delle autonomie si ipotizza l’accorpamento delle sedi periferiche?

**R.: Credo che sia apprezzabile lo sforzo di riforma della Scuola Superiore. Può essere utile aprirla anche ai dirigenti e ai dipendenti degli enti locali perché questo consentirebbe economie di spesa nel settore dell'aggiornamento e della formazione del personale da parte di comuni e province. Non capisco, però, la ragione per la quale la scuola debba essere amministrata da esterni e non dai segretari. Fino ad oggi credo che anche per questa ragione sia servita a ben poco e sia costata troppo ai contribuenti.**

**SPADARO** - La riforma dell'Agenzia per la gestione dell'albo dei segretari ed il regolamento della Sspal, così come molti altri interventi legislativi succedutisi negli anni, sono stati redatti ed, in alcuni casi attuati, senza il coinvolgimento dei diretti interessati, i segretari comunali e provinciali. Qual è il suo giudizio in merito?

**R.: Il mancato coinvolgimento è sbagliato e se ne sono visti i risultati negativi.**

**CATANIA** - Nell'ultimo anno il dibattito politico si è concentrato sui costi della politica. A suo parere qual è il contributo che gli enti locali debbano offrire per contenere questi costi?

**R.: Gli enti locali concorrono al patto di stabilità oggi più di ieri visto che sono autonomi centri di spesa. Poiché la loro autonomia impositiva è destinata a crescere, essi hanno il dovere di contribuire sostanzialmente a tagliare gli sprechi e a ridurre drasticamente le diseconomie.**

**RIVA** - Con le riforme degli anni novanta è stata introdotta, nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, la figura del direttore generale o city manager. A suo parere qual è stato, se c'è stato, il valore aggiunto offerto da questa nuova figura? Non ritiene che la previsione legislativa finalizzata a dotare gli enti di una ulteriore figura tecnica con capacità manageriali ha, invece, creato un posto di sottogoverno, per la cui nomina non vengono richiesti specifici requisiti ed il cui compenso viene stabilito in maniera assolutamente arbitraria?

**R.: La figura del direttore generale ha senso solo nelle città metropolitane e, forse, nelle province (riformate e con maggiori funzioni). Non hanno senso in altri enti dove sono diventati l'ennesimo posto di sottogoverno.**